

Michele Consiglio.

Breve curriculum e proposte programmatiche.

Nato a Siracusa il 13.3.70. Laureato il 23.6.93 presso l'Università degli Studi di Catania. Magistrato dal 1997. Presso il Tribunale di Siracusa ha svolto funzioni di giudice del lavoro, giudice penale monocratico (in sede centrale e distaccata), componente e presidente del collegio giudicante penale, componente e coordinatore dell'Ufficio G.I.P/G.U.P., attualmente consigliere di Appello presso la Prima Sezione Penale della Corte di Appello di Catania.

Già Magistrato di riferimento per l'informatica e Referente Distrettuale per l'Informatica Presso la Corte di Appello di Catania e componente della Commissione Flussi.

Ha svolto funzioni di tutor presso la Scuola Superiore della Magistratura e partecipato a vari incontri di formazione in qualità di relatore.

Collabora con enti ed organizzazioni preposte alla promozione della cultura giuridica ed alla salvaguardia dei diritti umani.

E' stato Presidente della Sezione A.N.M. del Tribunale di Siracusa, componente della Giunta Sezionale di Catania dell'Associazione Nazionale Magistrati e componente della Giunta Esecutiva Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Attualmente è componente del Comitato Direttivo Centrale dell'A.N.M.

In funzione del consolidamento dell'azione di Autonomia e Indipendenza occorre sin da subito rilanciare l'azione del gruppo sui territori, specie ove il gruppo è poco rappresentato o assente.

Deve essere organizzato un fitto calendario di incontri per confrontarsi personalmente con i colleghi in ordine a tutte le questioni che riteniamo prioritarie. A tal fine sarà fondamentale coinvolgere gli attuali componenti del C.S.M. che potranno dare indicazioni in ordine al loro operato ed alle dinamiche in atto nella istituzione consiliare.

Occorre in ogni sede ribadire l'assoluta indipendenza del magistrato aderente ad AeI dalla politica e da qualsivoglia altro centro di potere, ciò in funzione della tutela delle prerogative e dei diritti non dei magistrati, come singoli o come gruppi associati, ma dei cittadini che alla magistratura si rivolgono per chiedere tutela.

Deve essere, con decisione, rilanciata l'azione sindacale del gruppo, che ne ha costituito indubbiamente un punto di forza, impegnandosi, in particolare, sulla

questione, ancora irrisolta, dei carichi di lavoro, sulla quale Autonomia e Indipendenza si è molto impegnata in occasione del referendum promosso dall'Associazione Nazionale Magistrati. Tale tematica è di centrale importanza al fine della valorizzazione della giurisdizione come esperienza intellettualmente qualitativa e del superamento della deriva iperproduttivistica che sta trasformando il magistrato in un alto burocrate di Stato. Centrali, in tema di azione sindacale, rimangono le questioni pensionistiche e retributivo previdenziali in merito alle quali occorre sin da subito rivalorizzare le alte competenze di alcuni appartenenti al nostro gruppo.

Autonomia e Indipendenza può e deve condividere l'azione dell'A.N.M., e con questa lealmente collaborare, qualora l'operato della medesima sia ispirato da reale volontà di tutela delle condizioni di lavoro dei magistrati e/o della credibilità della funzione giurisdizionale. Al contrario, a fronte di atteggiamenti di rassegnazione o timidezza che, purtroppo, anche su tali questioni spesso si registrano, si dovrà continuare ad assumere posizioni di ragionata critica anche facendosi, se del caso, unici portatori delle istanze della base.

Parimenti bisogna bandire ogni timore nel sottoporre a valutazione critica, qualora necessario, le scelte dei rappresentanti dell'autogoverno qualora le stesse conducano a risultati iniqui o irragionevoli o appaiano ispirate da parzialità, richiamando, qualora necessario, i consiglieri superiori alle loro delicate responsabilità di uomini e donne dell'autogoverno.

Occorre, in particolare, vigilare affinché siano rispettati i giudicati del giudice amministrativo e venga, una volta per tutte, superato l'annoso problema delle nomine per appartenenza correntizia. In questa ottica di grande utilità sarebbe la reintroduzione nel momento valutativo di criteri aventi valore oggettivo quali, ad esempio, le fasce di anzianità.

Anche l'operato dei capi degli uffici va monitorato con la massima attenzione al fine di garantire il benessere organizzativo dei magistrati ed evitare che l'ansia iperproduttivistica, che pare oggi animare molti dirigenti, sfoci in decisioni irragionevolmente vessatorie, pregiudizievoli tanto per il magistrato come persona che per la qualità del servizio che lo stesso è chiamato a rendere.

In merito all'intervento da tempo auspicato sul sistema elettorale per le elezioni al Consiglio Superiore della Magistratura occorre impegnarsi fattivamente affinché venga introdotto un sistema tale da consentire anche a magistrati non storicamente appartenenti a gruppi organizzati di concorrere alla elezione con la concreta possibilità di essere eletti.

Massimo impegno va profuso al fine di evitare che i componenti della Scuola Superiore

della magistratura e coloro i quali sono con questi chiamati a collaborare nel delicatissimo ruolo della formazione dei magistrati italiani, vengano nominati in base a logiche di stretta appartenenza correntizia.

Massima trasparenza deve essere pretesa in ordine alla attribuzione degli incarichi di collaborazione tanto con il C.S.M. che devono essere conferiti attraverso procedure trasparenti e ispirate a meritocrazia.

Le esperienze fuori ruolo vanno valutate senza pregiudiziale contrarietà e tuttavia va ribadito il principio per cui dette esperienze non possono costituire elemento preferenziale al momento della valutazione di domande finalizzate alla copertura di incarichi semidirettivi e direttivi.

Occorre tenere alta l'attenzione sul delicato tema dell'etica dei comportamenti del magistrato messa criticamente in discussione da recenti fatti di cronaca giudiziaria.

Con i colleghi cd. indipendenti il dialogo deve essere tenuto aperto non potendo dubitarsi che costoro, pur con metodi diversi da quelli tipici dei gruppi organizzati, hanno spesso sollevato questioni realmente problematiche e degne della massima considerazione.

Nel rapporto con l'avvocatura occorre rifuggire logiche di pregiudiziale chiusura al confronto ed al dialogo culturale nella consapevolezza che da tali scambi possono trarsi elementi di reciproco arricchimento.

Se su tali questioni ci si muoverà con determinazione ed entusiasmo A&I potrà proseguire la sua azione innovatrice accreditandosi definitivamente quale gruppo di riferimento per tutti quei magistrati che, stanchi sia dell'attuale modo di esercitare l'autogoverno che delle timidezze e dell'inefficacia dell'A.N.M., intendono restituire dignità e centralità all'alta funzione che sono chiamati a ricoprire.